

XXVII SEDUTA**MARTEDI' 12 DICEMBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****i n d i****del Vicepresidente COCCO****INDICE**

Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1990)" (10) e "Proposta di bilancio per l'esercizio 1990" (11). (Discussione generale congiunta):	
SELIS, relatore di maggioranza	694
SATTA GABRIELE, relatore di minoranza .	699
Interrogazione (Annunzio)	693
Mozione (Annunzio)	693

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 dicembre 1989, che è approvato.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sul mancato finanziamento del Corso di formazione professionale di "computer-gra-

fica" presso il carcere "Badu 'e Carros" di Nuoro". (39)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Dadea - Sanna - Casu - Manca - Cocco - Cuccu - Urraci - Barranu - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sui pericoli derivanti alla libertà di stampa e al pluralismo dell'informazione, nel Paese e nella nostra Regione, dall'accentuarsi dei fenomeni di concentrazione editoriale". (25)

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1990)" (10) e "Proposta di bilancio per l'esercizio 1990" (11)

PRESIDENTE. Prima di procedere, secondo l'ordine del giorno, alla discussione dei disegni di legge numero 10 e numero 11, ricordo che in base all'articolo 84 del Regolamento ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti i quali

vengono discussi secondo l'ordine di presentazione, o secondo quell'ordine logico che il Presidente inappellabilmente reputi opportuno per la discussione.

Gli emendamenti debbono essere presentati, almeno il giorno precedente la discussione degli articoli cui si riferiscono, al Presidente che li trasmette ai relatori ed alla Giunta regionale. Qualora siano sottoscritti da almeno tre consiglieri, gli emendamenti possono essere presentati anche senza l'osservanza del termine di cui al comma precedente, purché prima della votazione sul passaggio all'esame degli articoli, e possono essere discussi e votati nella stessa seduta in cui sono stati presentati.

La Giunta, dieci consiglieri, un Presidente di Gruppo possono sempre presentare emendamenti, ma comunque prima dell'inizio delle votazioni sull'articolo a cui si riferiscono. Gli emendamenti che comportino aumento di spesa o diminuzione di entrate, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione finanze perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie. Il parere può essere dato anche verbalmente nel corso della seduta a nome della Commissione dal suo Presidente o da un relatore.

Gli emendamenti alla legge finanziaria ed al bilancio vanno presentati di norma in Commissione, se questa li respinge possono essere ripresentati in Assemblea prima della chiusura della discussione generale. Possono essere presentati ulteriori emendamenti secondo le modalità previste dai commi precedenti. La Giunta, la Commissione finanze e i Presidenti dei Gruppi possono presentare emendamenti fino a che non sia iniziata la votazione dell'articolo cui si riferiscono.

Ho ritenuto opportuno ricordare queste norme soprattutto per i consiglieri di prima nomina.

CUCCU (P.C.I.). Bisogna sospendere, Presidente, manca la Giunta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 50, viene ripresa alle ore 18 e 05.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1990)" e il disegno di legge: "Proposta di bilancio per l'esercizio 1990". Relatore di maggioranza l'onorevole Selis; relatore di minoranza l'onorevole Satta Gabriele.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza.

SELIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo sia doveroso da parte mia, prima di tutto, esprimere in quest'Aula il riconoscimento alle componenti politiche, ai diversi commissari per l'impegno politico dimostrato nel corso dei lavori della Commissione che ci ha consentito di applicare con correttezza e rigore il nuovo Regolamento.

Un Regolamento che garantisce efficienza e trasparenza ai lavori del Consiglio e delle Commissioni, ma la cui applicazione implica appunto un deciso e serio impegno di tutte le componenti; impegno che è stato garantito, che ci ha consentito e ci consente di affrontare in Aula il bilancio in tempi adeguati per pensare di poterne approvare il testo entro l'anno e avere quindi un esercizio che decorra correttamente dall'inizio del prossimo 1990.

I dettagli che hanno caratterizzato lo svolgimento dei lavori della Commissione sono contenuti nella relazione di maggioranza depositata, ma per richiamare i passaggi più significativi bastano alcuni punti di riferimento.

La Giunta ha presentato il 17 ottobre la proposta di bilancio e di legge finanziaria che è stata assegnata alla Commissione programmazione il 19; nello stesso momento i documenti sono stati ricevuti dalle Commissioni di merito che, a termini di Regolamento, entro quindici giorni dovevano esprimere i pareri. I pareri sono pervenuti nella prima parte del mese di novembre all'esame della Commissione programmazione. La Commissione, nelle more della ricezione dei pareri, ha sentito la Giunta nelle persone del Presidente e dei singoli Assessori che hanno illustrato le rubriche di loro competenza, e ha proceduto ad una serie di audizioni di forze sociali e produttive delle quali ha ricevuto, ed in seguito valutato, le proposte e i

documenti. Abbiamo quindi proseguito i lavori articolando la Commissione in una sottocommissione che ha esaminato e istruito l'ingente massa di materiale, rinviando alla Commissione i punti più complessi e controversi soprattutto dal punto di vista politico, e approvando le parti dove era possibile raggiungere già in sede di sottocommissione un consenso. In questo modo la Commissione ha trovato un materiale già istruito e ha approvato speditamente le parti su cui si era concordato apportando, quando lo riteneva necessario, ulteriori modifiche. E' stata poi votata, a maggioranza, la documentazione di bilancio e di legge finanziaria; questo ne ha consentito l'approvazione in tempi tali da garantire alle varie componenti i termini previsti per le relazioni di maggioranza e di minoranza così da iniziare oggi, in sede di Assemblea, la discussione del bilancio. Questo è stato l'iter dei lavori della Commissione e della sottocommissione che hanno analizzato, nonostante i tempi abbastanza contenuti, in modo approfondito la proposta della Giunta regionale.

La proposta della Giunta regionale, che la Commissione a maggioranza ha valutato positivamente, prende l'avvio dall'esigenza che l'Esecutivo fa propria di dover, all'inizio della legislatura, tratteggiare una strategia di grande respiro che comprenda e analizzi i problemi e le prospettive dell'economia regionale nel quadro dell'economia internazionale, che comprenda e analizzi i problemi dell'amministrazione della spesa, che comprenda e analizzi il complesso delle condizioni di sviluppo e dei problemi dello sviluppo regionale.

Abbiamo necessità, questo era il punto di partenza della Giunta che si ricollegava agli impegni delle dichiarazioni programmatiche del Presidente, di disporre un piano generale fatto di analisi, di confronti, di partecipazione che definisca le politiche per gli anni '90 e quindi, nelle more del disegno di questa strategia di ampio respiro e di attenta valutazione delle condizioni economico-sociali amministrative operative della Regione, il problema che la Giunta si è posto è comunque quello di garantire l'operatività della Regione, comunque di garantire i flussi normali di spesa a favore dell'amministrazione, dei servizi, degli enti locali. E' un obiettivo che la Giunta ha perseguito predisponendo un bilancio annuale che viene pro-

posto - come detto nella relazione della Giunta - a legislazione vigente in linea di massima allo scopo, soprattutto, di garantire questa amministrazione corrente e costante, di non mortificare i flussi di spesa e di pervenire all'approvazione del bilancio entro i termini dell'esercizio. Iniziare la legislatura con questo (e nessuno credo voglia disconoscere e sottovalutare questo fatto) cioè l'approvazione del bilancio entro i termini, è profondamente significativo (e rientra nella metodologia e nel quadro di riferimento stabilito dalla legge di contabilità) perché consente di iniziare l'esercizio del 1990 disponendo di una legge finanziaria e di un bilancio e, quindi, creando le condizioni affinché l'Amministrazione possa procedere alla sua attività di governo dei problemi delle realtà regionali.

Quindi un bilancio a legislazione vigente, approvato in corso di esercizio, ma anche e in più un bilancio come è stato proposto dalla Giunta e voluto poi dalla Commissione; una legge finanziaria corretta, in qualche modo si potrebbe dire asciutta, una legge finanziaria a cui conferire o meglio riconferire la natura di un documento contabile di sostegno del bilancio regionale, di governo dei fatti finanziari che supportano il bilancio, ma limitando al massimo e tendenzialmente limitando totalmente l'uso eccessivo della legge finanziaria come strumento di innovazione, di legislazione sostanziale appunto.

Ecco, in questa prospettiva la manovra della Giunta, che ha trovato rispondenza in Commissione, ha proposto un accantonamento di 536 miliardi di fondi che dovrebbero trovare ampia e illuminata utilizzazione - lo speriamo e ne siamo convinti - alla luce del piano generale di sviluppo che la Giunta si è impegnata - e anche noi lo crediamo e ci muoviamo nella stessa direzione - a presentare nel giro di pochi mesi, all'inizio della primavera, in modo da poter disporre del quadro di riferimento generale, cioè del bilancio e del programma pluriennale che mobilizzino e utilizzino queste risorse in maniera consapevole e lungimirante in funzione degli obiettivi prioritari.

Ecco, se questo è il senso della manovra (e quindi è una manovra che va letta, coerentemente, collegandola all'elaborazione del piano generale di sviluppo) noi possiamo anche approfondirne alcuni aspetti. Uno dei problemi che si presentano

alla nostra attenzione è questo delle entità finanziarie di cui il bilancio comporta la spesa. Non ritengo su questo punto di dovermi soffermare più di tanto, perché in quest'Aula sono stati fatti due dibattiti approfonditi e le idee, le opinioni, i dati, le informazioni, sono state in maniera chiara e consapevole confrontate.

Tuttavia, richiamando i momenti fondamentali di questa problematica, noi abbiamo constatato che sussiste una riduzione delle entrate da destinare al piano agricolo, al piano per la sanità e l'assistenza nonché a quello dei trasporti. Il fatto ci preoccupa e, il Consiglio è impegnato a migliorare il sistema delle entrate, anche chiudendo alcune vertenze.

Abbiamo preso atto che, finalmente, si è reintegrato il regime delle entrate proprie che l'anno scorso erano state mortificate dalla manovra del Governo. Abbiamo preso atto che ci sono problemi di carattere finanziario riguardanti la "64", il Piano di rinascita e la legge mineraria che attendono una conclusione. E queste ultime partite non vengono inserite in bilancio perché si attende una loro definizione; ma tenerle in disparte non significa avervi rinunciato, non significa necessariamente una contrazione di risorse. L'impegno comune che abbiamo (Regione, Consiglio, Giunta, parlamentari sardi, forze sociali) è di portare avanti queste battaglie nelle sedi nazionali competenti per arrivare a una positiva conclusione.

L'accantonamento di risorse deciso dalla Giunta, per utilizzarle nell'ambito del Piano, naturalmente può deprimere e si presta a letture un po' pessimistiche del rapporto investimenti e spese correnti, ma è solamente una lettura temporanea che andrà vista e corretta alla luce della manovra più generale. Sottolineare queste cose, sottolineare che il bilancio è stato ed è a legislazione vigente, non significa che la legge finanziaria abbia rinunciato a farsi carico di problemi fondamentali.

Quando alcuni settori economici, è il caso del turismo, sono apparsi particolarmente dinamici è stata ampliata la disponibilità di risorse, 40 miliardi in più sulla legge numero 8; quando problemi emergenti e fondamentali (per esempio il problema delle acque) sono stati e sono considerati con grande preoccupazione da parte di tutti, la legge finanziaria ha trovato forme di anticipazione e

anche di risorse che dovrebbero pervenire dalla legge 64. Quando invece altri settori (vedi la legge 66 e l'industria) hanno presentato giacenze superiori alla media, le relative risorse sono state destinate ad altre finalità. Per altri settori che vivono situazioni di grave disagio che richiedono un intervento organico (vedi l'agro-alimentare, l'artigianato, le opere pubbliche per esempio) la legge finanziaria, per mantenere la sua natura di strumento di supporto del bilancio, rinvia a leggi settoriali di accompagnamento. E la Commissione ha auspicato, e auspica, che questi provvedimenti trovino rapida approvazione, non solo nelle Commissioni ma anche in Aula.

Ma, quando la Commissione ha ritenuto che alcuni problemi (si veda il caso della cultura) richiedessero comunque un intervento urgente, e che non si potesse pensare, imporre e proporre a una serie di settori, di operatori, di gruppi culturali e sociali, di attendere altre leggi, con una grande intesa, ha trovato il modo di inserire un intervento di razionalizzazione. Un intervento che, certamente non può surrogare la legislazione sostanziale che, comunque, va promossa con urgenza, ma che si fa carico della sopravvivenza e dell'efficienza di queste organizzazioni culturali.

In questa prospettiva la Commissione ha esaminato una serie di emendamenti fondamentali, articolabili in due gruppi. Un primo gruppo costituito da un corpo organico di emendamenti proposto dalle opposizioni, soprattutto dal Partito comunista, che tendeva a modificare profondamente la manovra della Giunta; e un secondo gruppo formato invece da un corpo di emendamenti più semplici, legati ad aspetti puntuali. Ovviamente la manovra della Giunta è stata approvata in Commissione a maggioranza; e la maggioranza ha valutato l'importanza di collegare questa manovra al Piano generale e al bilancio pluriennale anche se, poi, sono stati approvati numerosi emendamenti importanti, ma specifici (per esempio, sostegno ai tossicodipendenti, ricoveri all'estero, interventi a favore dell'Università, della politica giovanile, eccetera).

Un problema fondamentale che è stato discusso in Commissione e in qualche modo, per il momento, non dico accantonato ma rinviato ad una attenta e successiva seduta di lavoro, è quello

degli enti. Il problema degli enti, a giudizio della Commissione, avrebbe richiesto non solamente un *placet* sui finanziamenti proposti dalla Giunta, ma una verifica della congruità di questi stanziamenti alla luce dei bilanci e dei programmi di lavoro degli enti, alla luce dell'esame delle loro attività che, ormai, sono un sistema complesso che purtroppo, direi, tende a moltiplicarsi per partenogenesi, e non sempre secondo un disegno di riforma del Consiglio regionale. Un sistema oltretutto che comporta spese che, spesso, sfuggono allo stesso controllo degli organi di governo o dell'Assemblea legislativa. Un problema comunque che, senza drammatizzarlo eccessivamente, va ricondotto ad un consapevole esame, ad una consapevole decisione, ad una consapevole elaborazione di linee politiche della Giunta e del Consiglio regionale.

Non esistendo i tempi per esaminare il bilancio e l'attività degli enti la Commissione ha deciso di dare approvazione degli stanziamenti; però si riserva di procedere, in un momento immediatamente successivo, ad una analisi approfondita della "vita" degli enti, per far sì che le risorse stanziate siano utilizzate alla luce degli indirizzi di governo che la Commissione, il Consiglio e la Giunta regionale saranno chiamati a dare agli enti stessi.

I problemi che sono sorti in Commissione e che, io immagino anzi sono certo, caratterizzeranno il dibattito politico in questi giorni sono diversi; ma due hanno assunto un'importanza fondamentale: le divergenze sulla manovra della Giunta relativa al piano del lavoro e la politica a favore degli enti locali.

Il piano del lavoro nella legge finanziaria e nel bilancio, ma soprattutto nelle dichiarazioni politiche della Giunta, viene valutato positivamente e valorizzato; la Giunta e la maggioranza hanno assunto l'impegno di attuare la totale integrità della manovra che, purtroppo, registra ad oggi un ritardo perché l'elaborazione dei programmi ha impiegato tempi più lunghi di quelli forse previsti. Il piano del lavoro è slittato così di una annualità, quanto meno per quanto riguarda i progetti speciali.

Allora, la proposta della Giunta, che la Commissione ha approvato è quella di ripristinare la triennialità del piano originale facendo slittare gli

stanziamenti, ma con l'impegno che se le dinamiche di spesa si dimostrassero più vivaci del previsto si troverebbero gli accorgimenti per incrementare gli stanziamenti stessi della triennialità, in modo tale che nulla di quello che è possibile fare a favore del lavoro trovi condizionamenti nella disponibilità o meno delle risorse finanziarie. Questo mi sembra un fatto significativo e importante.

La stessa operazione credo sia possibile farla - e l'impegno politico in questo senso è deciso - sull'articolo 94. In proposito, i 100 miliardi attribuiti ai Comuni per l'89 sono ancora da erogare; verosimilmente, poiché i Comuni utilizzeranno queste quote nel 1990, lo slittamento di una annualità è comprensibile e percorribile. Ma, se ci fossero dinamiche di spesa nell'ambito della manovra del bilancio pluriennale di marzo, sarebbe possibile rivedere con realismo, con la massima disponibilità politica, tutte le varie possibilità a sostegno del piano del lavoro.

Sull'altro problema, quello riguardante gli enti locali, emergono tre punti critici. Il primo attiene alla legge 24 sulla quale (per una serie di vicende che i tempi non mi consentono di riepilogare) c'era stata una serie di rapporti tra amministrazione e Comuni e, da parte di questi ultimi, si erano create diffuse aspettative. Purtroppo, forse, quelle aspettative non nascevano da un programma costruito sulla base della procedura dell'articolo 3 della "24"; occorre perciò ricostruire questa procedura ma tenendo conto delle esigenze delle amministrazioni locali.

Il secondo punto riguarda la legge 45, ed è un punto che anche noi riconosciamo come delicato. La manovra e l'impegno della Giunta sono volti a dare la più ampia garanzia agli enti locali che tutta la loro capacità di progettazione, di programmazione, di realizzazione, di spesa, troverà il massimo consenso nelle politiche del governo regionale. Per ora le giacenze della "45" superano i 260 miliardi, le annualità del '90 non sono quindi necessariamente indispensabili per consentire la realizzazione di programmi triennali per cui se ne propone il differimento al '90 o al '91. E' indubbiamente un problema che rimarrà all'attenzione del governo regionale che, certamente, seguirà con attenzione le dinamiche di spesa e verificherà l'andamento della realizzazione di questi pro-

grammi. Anche perché l'appuntamento per queste verifiche non è rinviato a tempi lunghissimi, ma solo alla primavera di quest'anno.

Il rapporto con gli enti locali peraltro è giudicato dalla Giunta, ma credo dal Consiglio nel suo complesso, e sicuramente dalle parti politiche, centrale nella definizione, nella programmazione, nella realizzazione del complesso delle manovre sulle politiche di sviluppo. Noi riteniamo che non sia possibile elaborare alcuna strategia di sviluppo che non veda protagonisti e partecipi, sia alla definizione che all'attuazione dei programmi, il sistema degli enti locali in un rinnovato rapporto tra Regione, enti locali, province, comunità montane; un sistema integrato di governi locali cioè che realizzino il sistema complessivo del governo dei processi di sviluppo.

Da questo punto di vista già la legge finanziaria ha compiuto passi importanti, ma sicuramente questo problema richiede una riflessione politica profonda, un momento di esame e anche di autocoscienza su alcune dinamiche centraliste che ci sono state negli anni, per recuperare un rapporto dialettico, un rapporto di attenzione, un rapporto di fiducia tra Regione ed enti locali perché insieme, questo ordinamento regionale con questo sistema integrato di enti di governo, si facciano carico dei processi di sviluppo.

Ecco, dire queste cose significa ammettere che il bilancio che abbiamo predisposto è sicuramente un bilancio-ponte ma non per questo è un bilancio modesto, un bilancio mortificato. Si fa carico infatti delle esigenze delle imprese, dei servizi, dell'amministrazione integrandone gli stanziamenti del tasso programmato di inflazione, e si vuole collegare alla manovra che troverà definizione nel piano generale di sviluppo. Sul rinvio di alcuni stanziamenti, qualunque giudizio noi possiamo dare su questo, non mi sembra che si debba drammatizzare perché i problemi sono all'attenzione complessiva del Consiglio e della Giunta e troveranno attenzione e trattamento nella manovra del bilancio e del programma pluriennali.

Io credo che siano altre le cose che debbono preoccuparci, e che in effetti ci preoccupano profondamente; sono altre le cose che rendono complessa, difficile e preoccupante la nostra situazione economica: sono le dinamiche nazionali ed inter-

nazionali che tendono a marginalizzarci. Su questo possiamo riflettere e ragionare, possiamo anche riconoscere responsabilità del Governo - non abbiamo nessuna remora a farlo - così come dovremmo riconoscere le nostre responsabilità. Ma non dobbiamo ignorare comunque che, a monte delle azioni e del Governo e della Regione, esistono dinamiche internazionali che tendono a centralizzare nel cuore del sistema nazionale, europeo ed internazionale i grandi processi di sviluppo, che tendono a centralizzare gli investimenti, la ricerca e la ricchezza e tendono a marginalizzare i processi di sottosviluppo, la disoccupazione, l'inquinamento, i conflitti sociali.

Ed è con questa realtà, che è preoccupante, è con i soggetti che animano questa realtà (le grandi multinazionali, i grandi gruppi, le grandi dinamiche del mercato internazionale) che purtroppo siamo chiamati a confrontare i nostri obiettivi e le nostre aspirazioni se non vogliamo che i programmi, le politiche, le strategie restino solamente affermazioni di principio. E' con questa realtà che ci sovrasta, che sta centralizzando i processi di sviluppo nel cuore del sistema nazionale ed internazionale, che sta marginalizzando, emarginando ed esasperando le asimmetrie e gli squilibri internazionali, che dobbiamo fare i conti.

Lo sforzo che dobbiamo intraprendere, di conseguenza, è quello di confrontarci profondamente sui grandi problemi dello sviluppo e capire, per esempio, quale rapporto nuovo possiamo stabilire con le regioni del Mezzogiorno (con le parti più depresse del Paese), con le forze più vive e democratiche della società, della cultura, del sistema produttivo; che rapporti nuovi dobbiamo instaurare con lo Stato per realizzare tavoli di contrattazione programmata alla luce dei quali mobilitare non solo le nostre risorse politiche, non solo le nostre forze locali, sociali e produttive, ma trovare anche più ampie solidarietà, trovare un terreno di intesa che si faccia carico di costruire, per gli anni novanta, non solo per la Sardegna ma per il Mezzogiorno e per tutti i Mezzogiorno d'Europa e del mondo, delle grandi realtà e delle grandi prospettive di sviluppo e di fiducia.

Questo non significa sfuggire alle nostre responsabilità; questo significa inquadrare le nostre

responsabilità in un contesto più elevato, e noi lo abbiamo fatto già da ora in Commissione. I colleghi della Commissione ricorderanno che, nel discutere il bilancio, proponevamo agli Assessori e alla Giunta una serie di problemi specifici. Innanzitutto il rapporto sulla spesa, che dobbiamo verificare per capire non solamente l'entità dei residui ma le cause che li creano; un quadro degli investimenti, la legge di rinascita, la situazione dell'amministrazione regionale e degli enti, nonché lo stato dei rapporti tra Regione, enti strumentali ed enti locali. Ancora una verifica attenta sugli stanziamenti che storicamente ci riportiamo in bilancio, senza mai sottoporli ad analisi e valutazioni precise. E, infine, la verifica di una serie di procedure (anche queste oramai storiche) proprie di alcuni settori, che erano forse valide nel momento in cui furono predisposte ma che richiedono adesso una rapida riforma. E la riforma deve riguardare il complesso della legislazione di settore per adeguarla, insieme con gli strumenti, le organizzazioni, i metodi e le procedure, alle politiche di sviluppo che tratteremo.

Ecco, dire queste cose significa mettere in campo una serie di problemi; capire che sono problemi alla nostra portata anche se li dobbiamo affrontare con urgenza, e di cui la discussione sul bilancio è solo un momento di una strategia appunto più complessiva. Risolvere questi problemi è quanto ci viene chiesto; ma se non troveremo un'integrazione, intesa con le forze sociali e produttive, con gli enti locali regionali ma a livello regionale, meridionale, nazionale ed internazionale, da soli non saremo in grado di gestire il nostro sviluppo.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, queste riflessioni, che hanno certamente non il segno della novità ma sicuramente quello della preoccupazione, che so condivisa e diffusa, vogliono in qualche modo richiamare prima di tutto me, poi la mia parte politica, infine le parti politiche rappresentate in quest'Aula, alle difficoltà che nei prossimi anni caratterizzeranno la situazione regionale; ne vediamo già i risvolti: la crisi industriale, i processi di divaricazione tra Nord e Sud a livello nazionale, europeo, mondiale. Questi sono i problemi intorno ai quali saremo chiamati a confrontarci dialetticamente ma anche polemicamente

e aspramente nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Nessuno ritiene che da soli potremo affrontare e risolvere queste questioni. Dovremo invece chiederci quali politiche e quale cultura, quali comportamenti, quali rapporti e quali conflitti ci consentiranno di sviluppare il massimo di innovazione, il massimo di elaborazione culturale, il massimo di passione politica per affrontare assieme questi problemi. Dovremo chiederci come valorizzare la nostra dialettica politica interna, non per isolarci ma per acquisire assieme, pur nelle polemiche e nel confronto aspro che in quest'Aula ci saranno, quell'autorevolezza che ci consenta poi di essere rappresentativi e influenti nella sede nazionale e in quelle internazionali.

Dobbiamo chiederci perciò in che modo sviluppare il nostro confronto, non per destare sfiducia e scoramento nelle nostre popolazioni, ma per stimolare in queste popolazioni e nelle forze sociali e produttive il massimo della partecipazione, dalla quale deriverà a quest'Aula, a questa istituzione consiliare, la forza necessaria per esprimerci in altre sedi. Per fare tutto questo occorre non mortificare certo la dialettica politica ma ampliarla, esaltarla, arricchirla di tesi di contenuti, di ricerca di significati, di cultura. Avremo bisogno di coscienza critica e autocritica, di severità anzitutto verso di noi, di trasparenza e di rigore, di passione politica, di indignazione di fronte alle cose ingiuste, di soddisfazione per quanto cresce intorno a noi: i giovani, le forze produttive, la maturità delle classi dirigenti locali.

Abbiamo bisogno di scoprire intorno a noi fiducia, e con questa fiducia costruire un futuro. Abbiamo bisogno insomma di sviluppare il massimo di confronto, anche aspro, ma di trovare poi il modo, le forme e i contenuti per generare assieme speranza nella società, speranza nelle nuove generazioni e fiducia nelle istituzioni e nella democrazia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Satta Gabriele, relatore di minoranza. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

credo che non si possa passare sotto silenzio l'incidente procedurale, avvenuto in apertura della seduta odierna, per il quale la Presidenza dell'Assemblea è stata costretta a sospendere, sia pure brevemente, i lavori a causa dell'assenza della Giunta regionale. A tutti può succedere di non essere puntuali, ma questo è particolarmente contraddittorio e grave quando, cronometro alla mano, si applica il Regolamento per arrivare alla scadenza in esso prevista senza ritardi. Si poteva anche non fare questa breve annotazione iniziale se non avessimo profuso come forze di opposizione tutto il nostro impegno, sia pure nella distinzione dei ruoli e nella contraddizione dei contenuti che abbiamo portato in Commissione rispetto alla manovra della Giunta, per rispettare i tempi del Regolamento, per dare un segnale di avvio di legislatura improntato positivamente al rispetto di esso e, con esso, al rispetto del lavoro dell'Aula, del Consiglio dunque, e dei singoli consiglieri. Purtroppo rispetto analogo (anche se non è un fatto gravissimo) non v'è stato; credo che comunque questo vada rimarcato unitamente a una certamente non folta presenza nei banchi della Giunta della Giunta medesima, come atteggiamento di massima nei confronti di una sessione che per Regolamento, ma anche per l'importanza degli argomenti, è sempre stata all'attenzione centrale del Consiglio.

Indubbiamente ritengo che vada sottolineato, con grande forza, che se il bilancio e la legge finanziaria arrivano in quest'Aula in termini di tempo regolamentari ciò sia dovuto, esclusivamente, alle forze di opposizione che hanno inteso il loro ruolo in maniera corretta, costruttiva, lineare, attenta ai veri problemi dell'Isola. Si è invertita completamente quella rotta, fatta di mille cavilli e ostruzionismi, che l'opposizione precedente, in particolare quella della Democrazia Cristiana, aveva intrapreso lungo tutti i cinque anni della scorsa legislatura.

Credo dunque che vada sottolineato per i colleghi consiglieri (interpreto in tal modo il mio ruolo di relatore di minoranza) che i modi e i tempi coi quali questo atto arriva alla discussione in Aula, sono da ascrivere principalmente all'azione politica delle opposizioni e, in particolare, del Gruppo comunista. Senza nulla togliere, con ciò, alla tem-

pestività della proposta della Giunta, che c'è stata, anche se (nel merito poi diremo alcune cose) è facile rispettare i tempi con i contenuti di cui si sono caricati il bilancio e la legge finanziaria.

Ciò detto credo che vada ripetuta, per iniziare, la frase che introduce appunto la relazione di minoranza, presentata il 6 dicembre di quest'anno: "Il bilancio '90, con l'annessa legge finanziaria, rappresenta un momento di grande arretramento della politica economica regionale e una sconfitta dell'autonomia. Esso sintetizza in maniera palese la debolezza e la subalternità della Giunta Floris rispetto al Governo e, al contempo, l'incapacità a rispondere adeguatamente pur tra difficoltà ai problemi reali dell'Isola". L'ho voluta ricordare, con le parole testuali, perché credo non vada modificata tra esse neanche una parola.

Noi abbiamo iniziato questa legislatura in presenza di un conflitto tra Stato e Regione causato dalla politica economica governativa che ha gravemente penalizzato la Sardegna. Una politica economica a cui la Giunta regionale ha risposto con un atteggiamento di subalternità e di quiescenza che noi abbiamo in varie riprese denunciato e che è stato purtroppo acclarato dai fatti. La Giunta infatti ha riconosciuto in modo, ora strisciante, ora palese, e naturalmente in tempi successivi rispetto ai richiami politici da noi effettuati, sia il problema intrinseco della manovra, sia il problema della ripartizione dei fondi all'interno della manovra regionale.

I tagli c'erano, ci sono sempre stati e tant'è che ci sono che la Giunta è stata costretta, in Commissione, a presentare numerosi emendamenti per duplicare capitoli di spesa già di assegnazioni statali. A fianco cioè dei capitoli interessati da assegnazioni statali, sono stati istituiti capitoli su fondi regionali nell'attesa di eventuali assegnazioni che non arriveranno. Con ciò sono state ammesse, in maniera esplicita, la quantità e la qualità dei tagli che noi avevamo dal primo momento denunciato e contro i quali la Giunta non si è battuta come avrebbe dovuto.

Ma ancora, la Giunta ha concepito la manovra di politica economica contenuta nel bilancio e nella legge finanziaria del '90 in un luogo, direi per non esagerare, totalmente chiuso, non aperto alla società, non aperto alle istanze vere della Regione;

non ha operato consultazioni delle due parti sociali, lo ha riconosciuto in Commissione lo stesso Assessore al bilancio. E la sua era solo una conferma, perché in proposito avevamo interrogato esplicitamente le parti sociali. Di conseguenza l'Esecutivo non ha potuto pertanto recepire istanze che da queste provenivano. Ha quindi accelerato i tempi, certamente, chiudendosi nell'oscurità di un ufficio dove si è combinata una manovra, ma senza aprirsi realmente alla società.

E' in queste condizioni che la Commissione, che si è trovata di fronte una proposta certamente in qualche modo organizzata e forse anche abbastanza sintetica, ha dovuto sobbarcarsi l'onere, in alcuni casi improprio, di sentire le parti sociali e dunque di fare essa supplenza politica, in ciò coinvolgendo anche le forze di opposizione, dell'azione della Giunta. Ma ha dovuto sobbarcarsi anche l'onere, per il rispetto del Regolamento, di esaminare in pochi giorni una mole di emendamenti che, tolti quelli del Gruppo comunista che sono di questa entità, hanno più che raddoppiato la mole iniziale dei documenti da esaminare del bilancio e della legge finanziaria.

Con questo, chiaramente, si vuole dire che il lavoro è stato necessariamente abbastanza difficoltoso e, probabilmente, non del tutto meditato; ne discende anche che la manovra era sicuramente stata chiusa in tutta fretta, ma senza badare non dico a qualche particolare ma a moltissime componenti di sostanza, altrimenti due volumi di questo tipo di emendamenti non sarebbero stati presentati dalla Giunta regionale. Il rispetto dei tempi perciò c'è stato, ma totalmente a discapito della sostanza, totalmente a discapito dunque degli utenti veri del bilancio e della legge finanziaria che sono i cittadini della Sardegna.

Si è assistito, inoltre, in Commissione ad un incredibile balletto - questa volta credo che il termine sia del tutto appropriato - di richieste estemporanee e contraddittorie, rispetto alla manovra finanziaria, da parte dei singoli Assessori; una dimostrazione di scollamento di collegialità assolutamente, questa sì, nel suo complesso collegiale. Sono stati presentati addirittura documenti scritti da parte dei singoli Assessori, nei quali si denunciava che le loro proposte non erano state tenute in alcun conto, per cui si sarebbero manife-

stati seri pericoli (cito a memoria un documento, peraltro già riportato in Aula dell'Assessore dell'ambiente) di un totale fermo dei programmi di spesa già predisposti.

Credo sia evidente come da quanto detto emerga una situazione di basso profilo; non condivido affatto, inoltre, l'affermazione del collega, relatore di maggioranza, sulla manovra posta in essere che presenta, al suo interno, aspetti di incongruità e di contraddittorietà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COCCO

(Segue SATTÀ GABRIELE.) Noi ci troviamo di fronte praticamente a due documenti diversi. Il primo, è la proposta originaria; l'altro, invece, è la proposta scaturita dal complesso di emendamenti e dall'esame effettuato in Commissione la cui manovra centrale consiste nel sospendere o sopprimere parti di spesa, anche molto rilevanti dal punto di vista dell'impegno politico e sociale (cito, per esempio, il piano per il lavoro che era stato approvato unanimemente dal Consiglio alla fine della scorsa legislatura), e creare un fondo indistinto, in un capitolo della programmazione, da spendere con futura legge la quale dovrebbe, secondo le intenzioni della Giunta (così ci è stato riferito dall'Assessore), ricollegarsi a primavera con un complesso di altri provvedimenti: assestamento di bilancio, bilancio pluriennale, manovra di spesa sul programma della legge 268.

Dunque, un rastrellamento di fondi con sospensioni, rinvii o soppressioni anche molto gravi che noi abbiamo ritenuto inaccettabili da un punto di vista sostanziale. Si accantonano fondi, che saranno spesi con futura legge, con la giustificazione che non vale la pena attardarsi a discutere sul bilancio di molte poste finanziarie; che conviene assicurare la correttezza della spesa, conviene cercare di accelerarla, per che cosa? Per accantonare, per spendere poi in futuro, per tenere fermi dei fondi!

La contraddittorietà di questa manovra è stata da noi più volte denunciata; e non posso sottacere il fatto che, di fronte alla sostanziale contro-manovra che noi proponevamo con la soppressione dell'articolo 4 della legge finanziaria, che istituiva questo fondo indistinto da programmare con

futura legge, la Giunta ha posto immediatamente una questione – diciamo – sostanzialmente di fiducia (formalmente non era proponibile). Si è congelato pertanto il confronto dialettico all'interno della Commissione e si è rinviata all'Aula, con uno scontro numerico e non sul merito tra maggioranza e opposizione, la discussione sul contenuto della proposta.

E sì che di materia del contendere ce n'era! In questo bilancio e in questa legge finanziaria noi abbiamo assistito, per la prima volta, ad un decremento sostanziale e sostanzioso delle entrate regionali. Entrate che, nella proposta originaria della Giunta erano circa un quarto rispetto al volume delle proposte dello scorso anno; volume che è mutato, rispetto alla proposta originaria, per l'inserimento sia di maggiorazioni di entrate (la Giunta ha abbandonato cioè la linea, alquanto timorosa, di un più 7 per cento delle entrate proprie della Regione, portandolo a un più 12, 13 circa, così come era stato), sia di introduzione di nuove poste, sia di correzione del tiro su alcune poste che erano state sottostimate nella proposta originaria.

Ciò nonostante il volume complessivo della spesa di questo bilancio è inferiore rispetto a quello dell'anno scorso di circa l'8 per cento. Se a questo aggiungiamo il fatto che l'inflazione marcia ormai a regimi vicini al 7 per cento, sommando i due dati ci accorgeremo che dal volume complessivo della spesa regionale mancherà, in corso 1990, circa un sesto delle risorse complessive della Regione. Certamente, di conseguenza, si produrrà un effetto di depressione notevole che, a nostro modo di vedere, si aggirerà intorno allo 0,2 per cento sul tasso di incremento del reddito, che influenzerà soprattutto il settore dell'occupazione.

C'è una serpeggiante linea di presunto, ma falso decisionismo, all'interno di questa legge finanziaria e di questo bilancio che in realtà si configura solo come spostamento di centri e di assi di potere all'interno della Giunta, fra le diverse componenti. Non risponde perciò a quelle esigenze reali, di cui parlava il collega Selis, e cioè dare risposta ai problemi veri dello sviluppo e dei nuovi orizzonti nei quali saremo inseriti da qui a due o tre anni quando il 1° gennaio del 1993, e non è rituale ricordarlo, ci troveremo tutti coinvolti, nell'applicazione dell'Atto unico europeo, in una bat-

taglia economica particolarmente complessa e difficile alla quale questa Giunta non si è preparata. Anzi a noi pare di poter dire, sulla base di una lettura attenta di questi documenti di politica economica, che abbia rinunciato a prepararsi e, addirittura, abbia invertito la marcia battendo in ritirata, come cercherò brevemente di dimostrare.

Eh sì, perché noi avremmo anche capito gli accantonamenti, i rastrellamenti, lo storno di fondi (certamente non a valere su alcune poste che a noi paiono irrinunciabili e che, peraltro, sono facilmente spendibili come quella dei cento miliardi ai Comuni; miliardi che, essendo distribuiti su parametri fissi, non comportano nessuna attività programatoria se non quella della assegnazione dei fondi) verso nuove forme di intervento nell'economia che dessero una spinta e un orizzonte alle nostre imprese, che dessero un orizzonte al nostro modo di stare nel mercato e di reggere il confronto con le altre realtà; ma questo non è.

Quando noi controlliamo dalla relazione e dal complesso degli atti della proposta – sia pure poi parzialmente corretta ma le cose non cambiano sostanzialmente – che mancherà al sistema dell'impresa nel suo complesso (considerati tutti i settori: industria, artigianato, commercio, agricoltura, servizi, turismo) una massa di incentivi pari ad oltre 600 miliardi in un anno, stiamo constatando di fatto che quel rallentamento, che io molto prudenzialmente ho stimato intorno allo 0,2 per cento sarà molto più forte perché è proprio al cuore dell'economia che non arriva la linfa, non arriva il sangue, non arriva la spinta vitale per andare avanti da questa manovra, è proprio lì che avremo i peggiori contraccolpi.

Quanto poi alla manovra nel cui complesso, al pensare in grande, al pensare ad una architettura complessiva degli interventi, bene, noi speravamo in un rovesciamento della logica che invece poi si è impostata, che è quella di aver salvato l'assestamento di bilancio riciclando risorse, altrimenti spendibili immediatamente, attraverso il bilancio per il '90. Bilancio del '90 che, per alcuni aspetti, diventa anche pluriennale rappresentando pertanto un ibrido tra assestamento, bilancio annuale e bilancio pluriennale e ricollegandosi, presuntivamente, a primavera, ad altri adempimenti che non potranno avere comunque i tempi qui au-

spicati.

Badate infatti che quando la Giunta regionale ha varato il programma di spesa della legge 268 lo ha in effetti approvato, anche se poi lo ha spedito al Consiglio come contributo per le direttive da emanare per la stesura di un programma di spesa sulla "268". Ha posto pudicamente una foglia di fico davanti al programma stesso, che però programma era e programma rimane. Quando poi ha invertito la rotta, per rispettare le norme procedurali, ha ammesso che, pur con tutti gli sforzi che si potranno fare, a primavera non ce la faremo a ricollegare complessivamente tutti questi adempimenti. Perché, se dall'inizio si fosse elaborato tutto l'insieme in un quadro organico, chiaro e lineare, avremmo potuto risparmiarci tempo; con questa fuga in avanti del bilancio (e non si capisce se è assestamento, bilancio o pluriennale, ma si sa comunque che toglie fondi da una parte per metterli dall'altra, per ragioni chiaramente politiche) al contrario, si crea confusione e contraddittorietà e certamente la ricongiunzione ad aprile non si avrà. Di questo la Giunta regionale porta la responsabilità; questa responsabilità non può che essere denunciata con forza da questi banchi in quest'Aula.

Ci sono, all'interno della manovra, anche clamorosi esempi di superficialità probabilmente determinati anch'essi dalla fretta; alcuni sono stati superati, è il caso per esempio dell'articolo 25 che presiede all'erogazione di fondi ad una serie numerosa di enti e associazioni che operano, alcuni bene, altri magari meno bene nel culturale in senso lato. C'è voluta la buona volontà della Commissione (probabilmente andrà ulteriormente corretto il testo dell'articolo) per cercare di superare un regime provvisorio di accantonamento che non consentiva di erogare una lira ad enti e associazioni che, dalla legislazione vigente, sono già costrette ad indebitarsi per poter andare avanti nell'attesa del contributo della Regione. Un contributo senza il quale la loro attività non si può svolgere, e di questo credo siamo tutti consapevoli. Dunque un'azione di una superficialità incredibile, di una leggerezza nei confronti degli utenti, e di quello che essi rappresentano nel corpo della società, assolutamente non tollerabile.

Certo io credo che sia mancata un'analisi

complessiva dei fenomeni economici e sociali della nostra Isola. E questo, forse, può essere dipeso dal voler rispettare i tempi che sono stati un po' il tiranno della nostra azione e che peraltro, proprio per non creare alibi o precedenti pericolosi, noi abbiamo ugualmente, sia pur mal sopportando, adottato.

C'era una buona legge sull'edilizia, la legge 32, che stava funzionando e che stava portando un po' fuori questo settore dalla crisi che lo ha attanagliato negli ultimi 15 anni. Ebbene, sono stati sospesi i finanziamenti alla "32" perché ritenuti eccessivi e sono stati accantonati nel fondo che poi si programmerà fra qualche mese, se non fra qualche anno. Nel settore dell'artigianato, in una situazione legislativa transitoria e di incertezza, vi era l'esigenza di rispondere alle aspirazioni ad avere più fondi, più incentivi, più stimoli. Anche qui un alt. Drastiche riduzioni anche in agricoltura (e seguono ai tagli operati dal Governo sulla "752"), ulteriormente aggravate dalla manovra di riduzione che la Giunta, sotto la sua responsabilità, ha operato sugli stanziamenti già previsti per i danni causati alle aziende agricole dalla siccità dello scorso anno.

Erano previsti finanziamenti per l'innovazione tecnologica e per l'impresa, una novità, che, per il solo fatto di essere stati introdotti anche se magari ancora non operanti, rappresentano un punto di riferimento verso cui dirigere la rotta da parte delle imprese. Ma, se si tolgono i finanziamenti si ammette dall'inizio che non si potrà agire, si scoraggia (voi sapete che questo fenomeno ha la sua importanza in economia) l'imprenditore; è un ritorno indietro lungo il sentiero che ci doveva portare più preparati, più forti, più combattivi, corazzati alla soglia del primo gennaio del '93.

Ecco perché noi con i nostri emendamenti abbiamo cercato di modificare, prima in Commissione e da oggi in Aula, la manovra che nel suo complesso appare, per la parte entrate, subalterna a Roma e, per la parte uscite, confusa, contraddittoria e allo stesso tempo politicamente molto ben improntata a spostare gli equilibri politici interni alla Giunta. Credo che tutto questo debba essere oggetto di discussione nell'esame che il Consiglio farà dei documenti contabili. Un esame che può continuare, certamente, con il rispetto dei tempi

regolamentari e con il rispetto assoluto del Regolamento ma che non può, per questo, soffocare la voce di chi ha dal primo momento intuito la gravità della manovra, ha cercato di combatterla e di correggerla per improntare, con le correzioni dovute i documenti stessi alle reali esigenze del popolo sardo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ri-

prenderanno domattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo della interrogazione e della mozione
annunziate in apertura di seduta**

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sul mancato finanziamento del Corso di formazione professionale di "computer-grafica" presso il carcere "Badu 'e Carros" di Nuoro.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per sapere quali siano le ragioni che hanno determinato la sospensione del corso di formazione professionale di "computer-grafica" presso il carcere "Badu 'e Carros" di Nuoro, per il finanziamento del quale sono state avanzate alla Regione diverse sollecitazioni sia da parte del Ministero di grazia e giustizia, che da parte del predetto istituto di pena.

Sembrerebbe, secondo alcune informazioni la cui fondatezza non è stato possibile accertare, che il finanziamento destinato allo svolgimento del corso in argomento, le cui finalità non solo formative, ma soprattutto di recupero sociale e civile non sono da mettere in discussione, sarebbe stato dirottato verso altra area geografica, seppure all'interno della stessa Provincia nuorese.

Sfuggono all'interrogante la razionalità e la convenienza sociale che hanno indotto i responsabili della gestione del settore della formazione professionale a determinare l'esclusione dal corso del carcere di "Badu 'e Carros", esclusione che non può essere giustificata da incomprensibili motivazioni, se ve ne fossero, di natura politica, in questo caso di basso profilo, perché sboccherebbe in un clamoroso atto di ingiustizia verso coloro che oggi sono privi di tutela, di una rappresentanza che li garantisca di fronte a scelte più discutibili.

L'interrogante, mentre sollecita un immediato intervento dell'Assessore regionale competente, chiede un riesame attento del caso segnalato al fine di esaminare un immediato ripristino del corso di formazione professionale presso l'istituto di pena di "Badu 'e Carros" con l'assegnazione del finanziamento da disporre nei tempi più brevi possibili. (39)

Mozione Dadea - Sanna - Casu - Manca - Cocco - Cuccu - Urraci - Barranu - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sui pericoli derivanti alla libertà di stampa e al pluralismo dell'informazione, nel Paese e nella nostra Regione, dall'accentuarsi dei fenomeni di concentrazione editoriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che i mutamenti in atto nell'assetto societario della Mondadori sembrano delineare un accentuarsi del fenomeno della concentrazione editoriale;

CONSTATATO che il fenomeno della iperconcentrazione non può non configurarsi come un ulteriore restringimento degli spazi di libertà ed un concreto attentato al pluralismo dell'informazione;

CONSIDERATO che tutto questo è reso possibile dalla inaccettabile e colpevole assenza di una normativa anti-trust capace di evitare concentrazioni che rischiano di determinare situazioni di vero e proprio oligopolio;

CONSIDERATO, altresì, che il nostro Paese è uno dei pochi, tra quelli a capitalismo avanzato, a non essersi dotato di una normativa anti-trust;

RICORDATO che anche nella nostra Regione, al di là del coinvolgimento diretto del quotidiano La Nuova Sardegna della catena Mondadori, si assiste ad una obiettiva tendenza verso fenomeni di concentrazione editoriale e dei mezzi di informazione;

CONSTATATO infine che il fenomeno dell'accentramento proprietario dei mezzi di comunicazione si configura come una vera e propria questione di democrazia che lede il diritto inalienabile del cittadino all'informazione,

impegna la Giunta regionale

a) a mettere in atto tutte le iniziative volte a tutelare, in Sardegna, il diritto al pluralismo e alla completezza dell'informazione e ad assicurare il pieno diritto dei cittadini sardi ad una informazione puntuale e corretta;

b) a presentare in Consiglio regionale, entro sei mesi, un organico disegno di legge sull'editoria in Sardegna, teso a favorire il nascere di iniziative

editoriali, anche cooperativistiche, che assicurino l'esercizio di un reale pluralismo delle presenze culturali, sociali e politiche. (25)